

## IO E ... LA MIA FAMIGLIA



Da qualche giorno è finalmente possibile uscire un po' di casa! Forse in queste settimane non è stato semplice rimanere fianco a fianco con tutta la famiglia. Come è andata coi genitori? E coi fratelli? Proviamo a raccontarci qualcosa...

La vicinanza dei genitori ci ha reso contenti quando abbiamo potuto finalmente goderceli un po' visto che avevano più tempo per noi; abbiamo fatto delle cose insieme, magari anche qualche chiacchierata in più del solito; non avere orari ci ha permesso di giocare insieme, qualche volta forse di studiare insieme. Però ogni tanto ci è capitato di non poterne più, di sentirli invadenti nei nostri spazi, di sentirci incompresi nei nostri bisogni e giudicati nelle nostre decisioni; forse niente di particolarmente diverso dal solito, se non per un aspetto: il non potercene andare e, quindi, il non poter lasciar sbollire la cosa, per noi ma anche per loro.

Però un vantaggio questa situazione l'ha avuto: abbiamo potuto guardarli meglio. Li abbiamo visti in azione non solo il pomeriggio o la sera, ma in tutta la giornata; abbiamo visto come lavorano in casa e da casa; abbiamo osservato come reagiscono davanti alle varie cose, belle e brutte, che sono accadute e abbiamo toccato con mano se credono veramente e vivono quello che dicono a noi quando ci fanno i "grandi discorsi" sul senso della vita, sul perché dobbiamo obbedire, impegnarci, studiare, ecc.

Certamente non sempre sono stati coerenti, ma nemmeno noi lo siamo sempre; allora è inevitabile giudicarli, soprattutto se ci sentiamo giudicati da loro, ma questa può essere la grande occasione per imparare a giudicare davvero l'altra persona, partendo non da quello che io ritengo lei debba fare o essere, ma da quello che è e da quello che fa. È difficilissimo da fare (anche per gli adulti!) ma è semplicissimo da capire, perché è la nostra esperienza di tutti i giorni: nessuno di noi accetta il giudizio del prof, della mamma, dell'amico se ritiene che alla base ci sia sfiducia nei nostri confronti ("non crede che io stia dicendo la verità!"), incomprensione (non mi capisce!), pregiudizio ("tanto ormai ai suoi occhi sono così e non cambierà mai idea su di me!"). Allora, possiamo approfittare di questi giorni per chiederci **che sguardo abbiamo sui nostri genitori... potrebbe venirne fuori una bella chiacchierata**, non più tra adulti 'che sanno' e ragazzi che ancora 'non sanno', ma tra uomini che, seppur con esperienze di vita e responsabilità diverse, stanno camminando insieme in famiglia.

I fratelli in questo a volte ci aiutano. È vero, non è mai facile convivere: un po' di gelosia, di fastidio, di rabbia ce li procurano sempre, ma sempre misti a orgoglio, senso di protezione, complicità e tante altre sfumature; sicuramente la presenza di un fratello o di una sorella non lascia mai indifferenti. Inevitabilmente scatta il confronto, che può diventare competizione, motivo di autocommiserazione oppure occasione di prevaricazione; ma c'è anche tanto spazio per insegnare e imparare l'uno dall'altro, perché il modo con cui ci si guarda tra fratelli è diverso da quello con cui ci si guarda tra amici: tra fratelli, proprio perché si condivide la quotidianità (a volte la stessa camera!), ci si conosce a fondo, non si portano maschere e non ci si atteggia ad essere diversi. Potrebbe essere divertente giocare a scambiarsi i ruoli per un giorno: io faccio finta di essere te e tu me. Sicuramente chi mi interpreta metterà in evidenza tutti i miei difetti ma, si spera, anche i miei pregi. **Vedersi attraverso gli occhi del proprio fratello/sorella e impegnarsi per ridare a lui/lei la sua immagine per come la vediamo noi...** un prezioso gioco di specchi e un modo, magari, per reinventare queste giornate di convivenza, che da 'forzata' può diventare 'gradita'.